

## **Osservazioni dell'ANEA al DCO 339/2013/R/Idr dell' AEEG del 25 luglio 2013 “Fabbisogno di investimenti e individuazione degli strumenti di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e della risorsa idrica - Primi orientamenti”**

L'ANEA (Associazione Nazionale Enti e Autorità di Ambito) presenta le proprie osservazioni al documento per la consultazione 339/2013/R/IDR dell'AEEG, *“Fabbisogno di investimenti e individuazione degli strumenti di finanziamento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e della risorsa idrica - Primi orientamenti”*, di seguito DCO 339/2013.

### **Premessa**

Con questo documento l'ANEA presenta le proprie osservazioni riguardo al DCO 339/2013. Vista la complessità dei temi affrontati e l'impostazione stessa degli spunti di consultazione, si tratta di osservazioni di carattere generale.

Il documento di consultazione tratta temi di importanza strategica per i servizi idrici, analizzando la questione degli investimenti e le possibili forme di finanziamento (non prendendo in esame gli aspetti inerenti alla regolazione tariffaria e concentrandosi su opzioni innovative) nell'ottica anche di tutela dell'ambiente e della risorsa. Il documento risulta innanzitutto apprezzabile per un l'intervento di sistematizzazione di un tema complesso da parte dell'Autorità, dal momento che illustra un primo tentativo di analisi e ricostruzione dei diversi livelli che vanno a comporre il quadro normativo in materia. Altro aspetto importante risulta essere il riconoscimento della centralità del tema degli investimenti. Vi è infatti un primo tentativo di quantificarne il fabbisogno, anche nell'ottica di includere nelle valutazioni il costo ambientale e della risorsa. Un altro elemento di rilievo è il fatto di proporre la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento alternative che vadano oltre la regolazione tariffaria, riconoscendo forse implicitamente che la leva tariffaria da sola potrebbe non essere sufficiente.

Il documento articolandosi in tutte queste importanti tematiche però sembra non prendere in considerazione, o forse semplicemente sottintende, un aspetto fondamentale: quello dell'equilibrio economico-finanziario, che dovrebbe essere il punto di partenza di ogni possibile ragionamento. Infatti solo in presenza di questo è possibile sviluppare una riflessione in merito al ventaglio di opzioni alle quali ricorrere per il finanziamento degli investimenti necessari. Uno dei principali elementi che minano l'accesso alle risorse da parte degli operatori del settore risulta infatti essere, oltre all'incertezza del contesto regolatorio, la possibilità di raggiungere un equilibrio. In mancanza di questo, il risultato è semplicemente quello di spostare i rischi di tali operazioni di finanziamento da soggetti che svolgono come professione questa attività (e dotati di tutti gli strumenti per tutelarsi) ai soggetti più vulnerabili. In altre parole, se un piano economico-finanziario non risulta essere finanziabile per le stesse banche, è difficile capire come potrebbe esserlo per i singoli risparmiatori, per esempio nel caso di emissione di *hydrobond*. Altra questione che non trova la necessaria rilevanza è la necessità di raccordare le caratteristiche delle possibili opzioni per il finanziamento degli investimenti con le peculiarità del ciclo degli investimenti nel settore dei servizi idrici. Per quanto riguarda poi l'introduzione dei costi ambientali e

delle risorse non viene mai preso in considerazione il tema della sostenibilità economica della tariffa.

Di seguito si riportano sinteticamente le osservazioni agli “spunti per la consultazione”.

**Q1. Nella sua schematicità, si ritiene esaustiva la ricostruzione del quadro di regole comunitarie? Quali ulteriori elementi salienti dovrebbero essere considerati?**

La ricostruzione del quadro generale delle regole comunitarie si ritiene esaustiva. Si segnala, ad eventuale integrazione, la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 Aprile 2004 sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

**Q2. Quali metodologie di valutazione dei costi ambientali e dei costi della risorsa si ritiene possano essere più utilmente applicate sul territorio nazionale? Motivare la risposta.**

Si ritiene che il contesto normativo e di programmazione in Italia preveda già gli strumenti necessari per poter effettuare una valutazione dei costi ambientali e della risorsa. Per quanto riguarda la determinazione dei costi ambientali, il processo attraverso il quale si individua e si calcola il costo ambientale, che successivamente viene tradotto in un costo da riconoscere in tariffa e attraverso questo si riesce a reperire le risorse necessarie per finanziare gli investimenti necessari, sembra essere uno strumento superato dall'attività di pianificazione prevista dall'attuale normativa (D.lgs 152/2006) e che è alla base della elaborazione dei Piani di Ambito. Infatti attraverso questa attività vengono individuate ed analizzate le criticità costituite dalla presenza di scarichi non trattati (che poi costituiscono gli elementi che vanno a determinare il danno ambientale), per definire successivamente gli interventi necessari ad assicurare la loro raccolta e trattamento. Questi interventi vengono poi tradotti in progetti che costituiscono la pianificazione degli investimenti per eliminare i danni ambientali contenuti nei Piani di Ambito. Per quanto riguarda poi il costo opportunità della risorsa, ci sembra che l'attuale legislazione (D.lgs 152/2006) già lo preveda in parte quando definisce i canoni di derivazione (acque superficiali e acque sotterranee). Quello che però rileva è il fatto che a fronte di una normativa molto dettagliata riguardo al procedimento autorizzativo per il rilascio delle concessioni di derivazione di acque superficiali e sotterranee, è carente per quanto riguarda la metodologia da utilizzare per la quantificazione di tale costo. Altro aspetto critico risulta essere la destinazione delle risorse che si generano.

Questo potrebbe essere supportato dall'utilizzo del metodo dei costi di abbattimento o il metodo dei costi di ripristino (CR) i quali pervengono ad una stima dei danni alle risorse naturali espressa in termini di costi sostenuti per prevenire o mitigare gli impatti negativi delle attività del gestore sull'ambiente (metodo dei costi di abbattimento) ovvero delle spese sostenute per ripristinare (nella misura possibile) l'ambiente allo stato in cui si trovava prima che il danno iniziasse a manifestarsi (metodo dei costi di ripristino).

**Q3. Si ritiene utile promuovere metodi di programmazione (obiettivi, interventi e risorse) basati sulla sostenibilità della copertura dei costi complessivi, compresi gli oneri ombra? Si è a conoscenza di buone pratiche da segnalare al riguardo?**

Si ritiene utile promuovere metodi di programmazione sulla sostenibilità della copertura dei costi complessivi. Tuttavia, occorre capire come poi verranno utilizzate le risorse destinate alla copertura dei costi ombra, che non sono sostenuti dai soggetti che realizzano l'investimento. Si rimanda al precedente spunto per la consultazione.

**Q4. Oltre al  $\Delta\theta_{dep}$ , quali altri strumenti si suggeriscono per rilevare il gap infrastrutturale esistente nel comparto della depurazione?**

Non si ritiene che il  $\Delta\theta_{dep}$  possa essere uno strumento utile per rilevare il gap infrastrutturale per tre ordini di motivi. In primo luogo, perché si riferisce al periodo antecedente al 2008, e quindi teoricamente potrebbe essere stato tecnicamente superato dalla realizzazione di alcuni impianti di depurazione. In secondo luogo, perché afferisce solo ad utenti già serviti da acquedotto. Infine, poiché questa componente tariffaria si genera solo nel caso in cui il soggetto gestore abbia provveduto a completare la ricognizione delle utenze che ricadono nell'ambito di applicazione della 335/2008 e creato il relativo fondo di accantonamento, non considera quelle gestioni che invece sono in ritardo sull'applicazione (in altre parole non hanno ancora completato la ricognizione e creato il fondo di accantonamento per le risorse da destinare alla restituzione). Potrebbe invece risultare più utile, per avere un dato di estrema sintesi, ad esempio ricorrere alle informazioni inviate dai gestori ai sensi della delibera 347/2012 (nel modATO relativo agli utenti serviti da fognatura e depurazione), oppure l'analisi dei dati ISTAT relativi alla copertura dei servizi di fognature e depurazione predisposti a livello comunale, oppure ancora i dati inviati al ministero ai sensi del DM 97/99. Si ritiene comunque che la soluzione migliore potrebbe essere quella di realizzare una raccolta di dati *ad hoc* per effettuare questo tipo di valutazione. Inoltre, nell'ambito del fabbisogno degli investimenti che le Autorità d'Ambito dovranno redigere nel periodo 2014-2017 (DCO 356/2013), sarebbe auspicabile definire una parte dedicata del servizio di depurazione volta a rilevare il gap infrastrutturale (e di conseguenza gli investimenti necessari).

**Q5. In tema di esplicitazione di costo ambientale connesso all'assenza di impianti di depurazione, si è a conoscenza di *best practice* che si desidera segnalare?**

Non si è a conoscenza di *best practice* che si desidera segnalare. Uno strumento utilizzabile è quello di una programmazione adeguata.

**Q6. Con riferimento agli strumenti economici a disposizione per tener conto della qualità dell'acqua fornita, si è a conoscenza dell'uso di buone pratiche?**

Riguardo agli spunti proposti dall'Autorità nel documento, forse sarebbe opportuno che le concessioni di derivazione avessero importi maggiormente rilevanti anche nel caso di prelievo di risorsa per usi industriali e agricoli, per i quali sarebbe opportuno incrementare i controlli sulla quantità dell'acqua prelevata. Inoltre un aumento del costo dei prelievi per il settore agricolo e industriale potrebbe essere attualmente l'unico modo per includere i costi ambientali e della risorsa anche per questi due settori.

**Q7. Quali misure si ritengono utili per promuovere una maggiore coerenza tra i vari strumenti di pianificazione?**

In generale, si rileva la necessità di potenziare il dialogo tra i diversi livelli di pianificazione. Un maggior dialogo si rileva già tra il Piano regionale di tutela delle acque e il Piano di bacino distrettuale, mentre risulta essere inferiore quello con il Piano di Ambito. La normativa però ha già inserito delle previsioni in merito. Ad esempio il DPCM del 20.07.2012 (GU n. 231 del 3-10-2012) in merito all'individuazione delle funzioni dell'AEEG stabilisce che *“L'Autorita' per l'energia elettrica e il gas esercita, secondo i principi indicati, le seguenti funzioni di regolazione e controllo del servizio idrico integrato, ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono: [...] (e) verifica la corretta redazione del piano d'ambito, acquisita la valutazione già effettuata dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano sulla coerenza dei piani d'ambito con la pianificazione regionale e provinciale di settore, esprimendo osservazioni, rilievi e impartendo, a pena d'inefficacia, prescrizioni sugli elementi tecnici ed economici e sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra le autorità competenti e i gestori del servizio idrico integrato ai sensi dell'art. 2 comma 186-bis della legge 23 dicembre 2009 n. 191”*. Quindi l'AEEG, una volta acquisito il Piano di Ambito deve sentire le Regioni, che devono verificare che il Piano di Ambito sia coerente con il Piano di tutela delle acque. Questo livello di valutazione risulta essere una novità. Dal momento che la Regione è chiamata a valutare la coerenza con il Piano di tutela delle acque potrebbe verificare anche la coerenza con il Piano di bacino distrettuale, magari avvalendosi anche delle Autorità di bacino. In altre parole una possibile proposta potrebbe essere quella di coinvolgere nella valutazione dei Piani di Ambito sia le Regioni che le Autorità di bacino. Inoltre potrebbe essere previsto che nella redazione del Piano degli interventi venga inserito un capitolo nel quale sia presente una valutazione dei Piani di bacino e del Piano di gestione e una valutazione di quello che si è stati in grado di recepire. Allo stesso tempo però sarebbe importante poter garantire la presenza di reciprocità, cioè richiedere un coinvolgimento degli Enti d'Ambito nel momento in cui viene redatto il Piano di bacino distrettuale, per poter garantire che le misure che vengono inserite possano essere finanziabili. Questo maggior dialogo potrebbe portare ad un maggior coordinamento degli obiettivi.

**Q8. Quali misure si ritengono utili per promuovere una maggiore coerenza tra le priorità precedentemente indicate e la regolazione del settore?**

Non è chiaro quali siano le priorità alle quali si riferisce lo spunto per la consultazione. Se ci si riferisce ai tre principali obiettivi qualitativi (disponibilità di acqua potabile per il consumo umano in modo continuativi, equo e sostenibile; rispetto della qualità ambientale, garanzia della qualità della risorsa) lo strumento principale anche in questo caso risulta essere l'attività di pianificazione.

**Q9. Si ritiene utile la predisposizione di una lista normalizzata dei costi ambientali e della risorsa valida su base nazionale al fine di una valutazione omogenea e comparabile? Motivare la risposta.**

Si ritiene utile la predisposizione di una lista normalizzata dei costi ambientali e delle risorse valida su base nazionale. Si auspica, visto l'elevato grado di eterogeneità presente

all'interno del settore dei servizi idrici in Italia, che tale lista sia costruita in modo adeguato e tenendo conto dei principali fattori rilevanti.

**Q10. Si ritiene vi possano essere altri metodi applicabili nel settore idrico per l'analisi economica, la selezione e la pianificazione degli investimenti? Se sì, si richiede di fornire gli elementi informativi di cui si dispone.**

Non si hanno osservazioni in merito.

**Q11. Si ritiene condivisibile la quantificazione degli investimenti riportata? Motivare la risposta**

Si ritiene che per poter effettuare una adeguata quantificazione degli investimenti dovrebbe essere effettuata una raccolta di dati ad hoc. Questo per diversi ordini di motivi: i Piani degli interventi non sono aggiornati, non vi è omogeneità dei criteri utilizzati, vi è un'elevata presenza di gestioni in economia, i Piani d'Ambito sono spesso redatti in forma parametrica senza tener conto delle reali necessità del territorio e infine i Piani di Ambito individuavano spesso i soli investimenti che potevano essere coperti dalla tariffa con la metodologia MTN (e quindi quantificati con limiti all'aumento del K). La predisposizione di questa raccolta dati si dovrebbe però raccordare con le altre previsioni di raccolta di dati esistenti, in modo tale da non gravare troppo i soggetti coinvolti. Inoltre dovrebbero essere previsti dei meccanismi indiretti per poter riuscire a valutare la qualità dei dati ottenuti. Inoltre non risulta essere chiaro ciò che viene sommato ai Piani di Ambito quando si fa riferimento agli obiettivi 2015 (importi derivanti dai Piani di tutela? questi si riferiscono al SII o al risanamento dei corpi idrici e quindi di conseguenza vanno ipotizzati in tariffa o no?). Per capire se l'importo potrebbe essere considerato condivisibile dovrebbero essere prima individuate le criticità e livelli minimi di servizio omogenei a livello nazionale e solo in seguito stimanti gli investimenti. Altro aspetto riguarda gli investimenti non realizzati negli anni precedenti. Potrebbe infatti essere rischioso riprogrammare questi investimenti sia perché forse sono già stati riprogrammati (e quindi verrebbero conteggiati due volte) sia perché va tenuto conto anche delle capacità tecniche dei gestori di realizzare investimenti molto ingenti nel breve periodo (problematiche legate: alla capacità tecnica dei gestori, alla disponibilità finanziaria delle risorse, alla burocrazia collegata alla procedura di espropri/approvazione di progetti). Altro elemento che dovrebbe essere tenuto in considerazione è il fatto che nei Piani di Ambito sia presente o meno il modello gestionale. Per tutti questi motivi si ritiene che possa essere utile il rinvio all'esperienza dell'OFWAT (regolatore dei servizi idrici per l'Inghilterra e il Galles) in materia di valutazione del fabbisogno d'investimenti e dei costi efficienti d'investimento (*Capital expenditure incentive scheme (CIS)*). Viste le scadenze al 2015 di molte procedure d'infrazione sarà necessario un'accelerazione degli investimenti nei prossimi anni. Come già anticipato, tale dato potrà essere reperito successivamente alla definizione del fabbisogno degli investimenti di cui al DCO 356/2013.

**Q12. Quali ulteriori elementi si reputa necessario considerare nel computo degli interventi complessivi richiesti nei servizi idrici, nel breve e nel lungo periodo?**

Per rispondere a questo spunto di consultazione sarebbe necessario avere ulteriori informazioni sugli elementi inclusi nel computo degli interventi richiesti nei servizi idrici.

Sarebbe opportuno operare una valutazione non solo degli investimenti necessari ma anche evidenziare i limiti di ordine tecnico e finanziario per la realizzazione degli investimenti. Spesso gli investimenti non possono essere realizzati per la mancanza di accesso al credito, ma anche per limiti di ordine tecnico (le aziende nonostante vi sia disponibilità finanziaria non riescono a cantierare tutti gli investimenti previsti). In altre parole, si dovrebbero definire oltre agli investimenti necessari anche quelli “possibili”.

**Q13. Si ritiene che gli *hydrobond* nelle varie forme presentate siano una modalità implementabile di forme di finanziamento aggiuntive a quelle tipiche? Motivare la risposta.**

Così come presentati gli *hydrobond* potrebbero essere assimilati ai water bond utilizzati negli USA. Per valutare se potrebbero essere una forma di finanziamento implementabile deve essere preso in considerazione il mercato di questi *hydrobond* (domanda e offerta). Dovrebbero essere emessi da un ente solido che sia in grado di collocarli sul mercato. Bisogna poi riuscire a creare la domanda attraverso un rendimento appetibile. Si ritiene probabilmente che in questo momento il mercato non risulti essere sufficientemente maturo per questa forma di finanziamento, ed in modo particolare per coinvolgere i singoli risparmiatori. In caso di implementazione, a fronte dell'acquisto degli *hydrobond*, sarebbe importante poter prevedere una contropartita cercando di realizzare forme di coinvolgimento degli stessi cittadini/utenti. Dovrebbero poi essere attentamente valutati costi connessi a questa forma di finanziamento, in rapporto al reale aumento di accesso al finanziamento.

Rimane poi da accertare che lo strumento dell'obbligazione sia corrispondente al ciclo del fabbisogno finanziario che si determina con il Piano di Ambito. Com'è noto, il ciclo dell'investimento nel settore dei servizi idrici è caratterizzato da una lunga vita utile dei beni e da un processo quasi costante dell'investimento. Queste due caratteristiche, associate all'elevato ammontare degli investimenti per unità di ricavi (alta intensità di capitale), determinano un ciclo del fabbisogno finanziario difficilmente conciliabile con il ciclo di provvista e rimborso delle obbligazioni. Per questi motivi, molto probabilmente, si è sviluppato nel settore lo strumento del *project financing* (finanziamento strutturato).

**Q14. Quale potrebbe essere la durata tipica di un *hydrobond*?**

La durata dovrebbe essere medio-lunga e comunque compatibile con i piani di investimento e con la durata dell'affidamento.

**Q15. Quali caratteristiche dovrebbe avere l'ente emittente dell'*hydrobond* propriamente detto e di quello etico?**

Si rimanda agli spunti di consultazione precedenti. Si reputa l'*hydrobond* etico di più difficile implementazione vista l'attuale congiuntura economica, lo stato finanziario attuale in cui versano gran parte degli enti locali ed i benefici (praticamente nulli) che potrebbero ottenere dall'emissione di detti titoli.

**Q16. Quali forme di garanzia ritenete necessarie? Motivare la risposta**

Le garanzie potrebbero essere fornite direttamente dallo Stato oppure attraverso il ricorso a *monoline insurer* (si tratta di soggetti che assicurano le obbligazioni emesse da altri soggetti, così da elevare il loro rating e ridurre il costo del finanziamento, questo tipo di assicurazione è stata introdotta negli anni '70 per i bond municipali in USA). In questo ultimo caso è necessaria una attenta valutazione dei costi connessi a tale operazione. Tra le forme di garanzia l'AEEG ipotizza forme di trasferimento della proprietà delle infrastrutture realizzate all'Ente pubblico che emette i titoli o altro Ente Pubblico delegato. Si ricorda che ai sensi dell'art. 153, co. 1, d. lgs. 152/06 "le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali ai sensi dell'articolo 143 sono affidate in concessione d'uso gratuita, per tutta la durata della gestione, al gestore del servizio idrico integrato". Si sollevano dei dubbi su quanto previsto al punto 5.9 dal momento che si tratta di beni demaniali. Con riferimento agli *hydrobond* non etici, l'agevolazione tariffaria potrebbe essere una valida forma di garanzia, anche se, come evidenziato dallo stesso DCO 339/2013, occorre porre attenzione alle eventuali ripercussioni in termini di mantenimento dell'equilibrio economico/finanziario del gestore.

**Q17. Si ritiene che i fondi rotativi possano costituire una risposta utile al fabbisogno di finanziamenti in infrastrutture idriche? Motivare la risposta.**

I fondi rotativi potrebbero costituire una ipotesi utile per il sostegno agli investimenti. I revolving fund sono stati utilizzati con successo negli USA per promuovere gli investimenti e per fornire una fonte di finanziamento accessibile. Questi fondi potrebbero essere implementati sia a livello locale (regionale) che a livello nazionale. Aspetti rilevanti risultano essere la creazione e la gestione. Per quanto riguarda l'istituzione di questi fondi appaiono due possibili ipotesi: il fondo potrebbe essere istituito interamente da dotazione di risorse pubbliche oppure potrebbe essere realizzato inserendo in tariffa una specifica componente. In questo ultimo caso si potrebbero andare a creare problematiche legate all'equità intergenerazionale. Se gestito in modo corretto, il fondo successivamente potrebbe autoalimentarsi. Per questo motivo risulta essere di fondamentale importanza il meccanismo di selezione dei soggetti beneficiari e delle eventuali sanzioni in caso di comportamenti opportunistici. Un'esperienza recente di fondi rotativi a carico della fiscalità generale è quella del WIFIA negli USA, al quale si rimanda per poter trarre delle utili indicazioni.

**18. Se sì, quali caratteristiche dovrebbe avere l'ente emittente e quali forme di garanzia potrebbero essere implementate? Motivare la risposta.**

Ricollegandosi anche al modello americano, l'emittente potrebbe essere un ente pubblico a livello nazionale che offra le più ampie garanzie in termini di solvibilità finanziaria. Questo per poter raggiungere una "massa critica" necessaria allo sviluppo di detto strumento, soprattutto in un settore ad alta densità di investimenti come quello idrico. Ad esempio potrebbe essere lo Stato oppure un ente pubblico equiparato, quale ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti.

**Q19. Quali criteri di priorità potrebbero essere stabiliti per l'accesso ai finanziamenti agevolati? Motivare la risposta.**

I criteri per l'accesso ai finanziamenti agevolati tramite l'utilizzo del fondo dovrebbero essere tali da poter tenere in considerazione, come già accennato nel documento di consultazione stesso, caratteristiche di necessità e priorità degli interventi, ma allo stesso tempo prevedere dei meccanismi di incentivo (tali da promuovere obiettivi di efficienza, senza quindi essere una soluzione di ultima istanza per aziende in condizioni critiche sia dal punto di vista dell'equilibrio economico-finanziario che di fornitura del servizio, ma allo stesso tempo senza creare un circolo vizioso che permetta solo alle aziende che presentano le condizioni migliori di potervi accedere; ad esempio prevedendo per l'accesso degli standard tecnici o economici minimi). Alcuni possibili criteri di priorità potrebbero essere i seguenti: procedimento di infrazione in atto, finanziamento di quota parte dell'investimento da parte del contraente, assenza di ulteriori finanziamenti pubblici, aver soddisfatto il principio del *full cost recovery* con le attuali tariffe (per evitare di favorire quei soggetti che precedentemente non hanno effettuato gli investimenti necessari coperti dalle tariffe). Sempre con riferimento alla proposta dei fondi rotativi negli USA (WIFIA), può essere utile analizzare la procedura prevista per l'utilizzo dei fondi così come è stata definita dalla proposta di legge.

**Q20. Si ritiene che possano essere implementate in questo settore componenti tariffarie dedicate al finanziamento degli investimenti? Se si ravvisano ostacoli, quali potrebbero essere le possibili soluzioni? Motivare la risposta.**

Si ritiene che potrebbero essere implementate componenti tariffarie dedicate al finanziamento degli investimenti. Per come vengono presentati questi fondi di sviluppo sembrano attingere dal meccanismo di perequazione presente ad esempio nell'energia elettrica. Qualsiasi tentativo di trasporre elementi di regolazione di altri settori delle utilities necessita però un'attenta analisi per calibrarsi alle peculiarità del settore. Inoltre non è chiaro se questa componente tariffaria abbia o meno natura transitoria. In questo ultimo caso, si potrebbero riscontrare problemi di equità intergenerazionale. Inoltre l'introduzione di un meccanismo di perequazione in tariffa potrebbe essere incompatibile con il principio secondo il quale la tariffa dovrebbe essere *cost reflective*.

**Q21. Si ritiene che la funzione di raccolta delle componenti e di gestione della perequazione debba essere combinata con altre modalità di finanziamento? Motivare la risposta.**

Per rispondere allo spunto di consultazione sarebbe necessario avere ulteriori elementi sulle modalità attraverso le quali dovrebbe essere realizzata la perequazione.

**Q22. Data l'eterogeneità delle situazioni sul territorio nazionale, si ritiene preferibile adottare un fondo di sviluppo con sistema perequativo su base nazionale o locale? Motivare la risposta.**

Data l'eterogeneità sul territorio nazionale e la natura *cost reflective* della tariffa sarebbe preferibile adottare un fondo di sviluppo con sistema perequativo locale, magari a livello regionale.



**Q23. Si ritiene che il meccanismo dei certificati di efficienza possa essere implementato anche nel settore idrico? Se no, perché? Motivare la risposta.**

I Certificati Verdi sono titoli negoziabili, rilasciati dal GSE in misura proporzionale all'energia prodotta da un impianto qualificato IAFR (impianto alimentato da fonti rinnovabili). Certificati Verdi riguardano solo una fase della filiera necessaria alla fornitura dell'energia elettrica, quella della produzione. Generalmente nei servizi idrici invece le diverse fasi necessarie (acquedotto, fognatura e depurazione) sono integrate e svolte dalla stessa azienda. I Certificati Blu come meccanismo per incentivare gli interventi necessari potrebbero presentare delle potenzialità, ma risultano essere difficilmente applicabili vista l'enorme eterogeneità della gestione del SII nel panorama nazionale. Come affermato nel documento di consultazione, risulta essere difficile stabilire una relazione tra gli obiettivi ed il numero dei certificati che è possibile ottenere. Questo perché la quantificazione degli obiettivi nel settore dell'energia elettrica risulta essere abbastanza lineare, mentre è più complesso nel settore dei servizi idrici. Risulta infatti difficile andare ad individuare una misura oggettiva per ciascuno dei servizi che compongono il Servizio Idrico Integrato. Molti dei possibili indicatori tecnici utilizzati per valutare la performance delle aziende viene influenzata dalle peculiarità di ogni singolo gestore, rendendo difficile una trattazione omogenea a livello nazionale. Inoltre i dati necessari per costruire indicatori tecnici sono spesso soggetti alla discrezionalità del gestore e difficilmente verificabili da soggetti esterni. Inoltre il meccanismo dei Certificati è utilizzato in un mercato oggetto di liberalizzazione.

Nel caso in cui si decidesse di utilizzare il meccanismo dei Certificati Verdi anche nei servizi idrici, questo dovrebbe essere opportunamente calibrato per tenere conto delle peculiarità. Nel prendere in considerazione l'opzione dei Certificati Blu dovrebbe essere tenuto conto anche del trattamento contabile, al fine di garantire che questo sia in linea con quanto stabilito dalla regolazione tariffaria dell'Autorità e che per questo non si vengano a creare meccanismi tali da interferire con gli obiettivi stessi dei Certificati Blu. Altro aspetto riguarda il coordinamento di questi Certificati con i meccanismi di incentivazione legati al calcolo dei costi ambientali e della risorsa, dal momento che questi certificati possono essere considerati come un modo per includere le esternalità.

**Q24. Se sì, ritenete che il meccanismo possa essere introdotto per tutti i servizi del SII oppure che debba essere confinato a uno o più servizi specifici? Motivare la risposta.**

Si ritiene che il meccanismo potrebbe essere introdotto per tutti i servizi del SII, a patto che sia possibile individuare obiettivi univocamente quantificabili per ogni servizio. La definizione di questi obiettivi dovrebbe essere tale da riuscire a tenere conto allo stesso tempo della presenza di aziende che svolgono tutti i servizi del SII come anche di aziende che svolgono solo alcuni di questi.

**Q25. Quali obiettivi potrebbero essere tradotti in certificati blu nei diversi settori del SII?**

La definizione degli obiettivi per i servizi idrici risulta essere molto complessa sia per il fatto che il SII è composto da tre servizi (acquedotto, fognatura e depurazione) sia per il fatto che risulta difficile andare a parametrizzare obiettivo omogenei (ad esempio se come suggerito nel documento di consultazione vengono prese come obiettivo per il servizio acquedotto le perdite di rete, un gestore di piccole dimensioni e che opera in un territorio cittadino limitato e con pozzi presenti all'interno della città risulterà essere avvantaggiato rispetto ad

un gestore che serve un territorio caratterizzata da una bassa densità abitativa e con pozzi lontani rispetto al territorio servito). Qualora si decidesse di implementare il meccanismo dei Certificati, si riterrebbe opportuno costituire un gruppo di lavoro con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, in modo particolare per quanto riguarda la definizione degli obiettivi, gruppo di lavoro al quale ANEA fornirebbe volentieri il proprio contributo.

**Q26. Ritenete che gli obiettivi vadano calibrati diversamente sul territorio nazionale oppure che possa essere adottato uno standard unico? Motivare la risposta.**

Si rimanda ai precedenti spunti per la consultazione.

**Q27. Più in generale, quali altre forme di finanziamento ritenete possano essere adottate in Italia?**

Come già accennato nella premessa, l'aspetto di maggiore interesse non risulta essere il ventaglio delle possibili forme di finanziamento alternative, quanto il fatto di riuscire a garantire l'equilibrio economico-finanziario e quindi il fatto che il piano degli investimenti possa essere considerato bancabile. Altro aspetto di importanza strategica risulta essere quello operare un contesto regolatorio che presenti caratteristiche di stabilità e coerenza. Altro elemento da segnalare potrebbe essere il fatto di riuscire ad introdurre dei meccanismi di incentivo (anche ad esempio sotto forma di penali) per l'utilizzo dei Fondi Europei che spesso rimangono inutilizzati e quindi vengono persi.

**Q28. Qual è la vostra opinione sul mix di forme di finanziamento non tipiche che potrebbe risultare più utile ai fini dell'obiettivo di migliorare la dotazione infrastrutturale idrica del nostro Paese? Motivare la risposta.**

Si ritiene che non esista un mix di forme di finanziamento non tipiche più utile. Infatti questo risulta essere influenzato non solo dalle peculiarità di ogni singolo gestore (ad esempio relative alle dimensioni, alle attività svolte, cioè se multiutility o no,...), ma anche dal quadro regolatorio entro il quale queste dovrebbero essere implementate. Maggiori considerazioni in merito potrebbero essere svolte una volta superato il periodo transitorio e noti gli elementi fondamentali della regolazione economica.